

---

*Venerazione del Santo della Val Badia.  
Celebrazione del centenario della morte di San Giuseppe Freinademetz*

***La cattolicità nel servizio missionario, come ispirazione attuale,  
in San Giuseppe Freinademetz.***

Con la canonizzazione Giuseppe Freinademetz è divenuto Santo della chiesa universale, un santo cattolico, che appartiene a tutti. Ciò che si intende per cattolicità l'ha formulato il Vescovo Vincenzo Gasser al 15 o 16 luglio 1878 a Bressanone in una visita di San Arnolfo Janssen e San Giuseppe Freinademetz, quando vi si recò per chiedere il permesso di entrare a Steyl: "Come Vescovo di Bressanone io dico no, ma come Vescovo della chiesa cattolica io dico si; prenda il mio figlio Freinademetz e lo faccia un buon missionario". E San Giuseppe Freinademetz scrisse una volta: "A ci batte nel cuore un cuore cattolico, sentirà caldo, si sentirà elevato appena sentirà la parola: missione cattolica".

"Chiesa cattolica" significa: essa annuncia tutta la fede e tutta la salvezza per ogni uomo e per l'umanità. Realizza la cattolicità nel suo cammino attraverso la storia di fede e vita, anche se rimane sempre incompleta. Cattolicità non rappresenta qualcosa di chiuso, si protende verso un orizzonte infinito, non offre nulla di finito. In lei esiste una dinamica di crescita perenne, che spinge oltre i confini, si trova sulla strada verso un compimento finale". La cattolicità nasce dall'amore, lo Spirito Santo, principio vitale della chiesa. Nell'amore abbraccia ogni cosa. Secondo la sua interiore tendenza l'amore si rivolge a tutti gli uomini, non esclude nessuno, non conosce limiti. L'amore rivela la pienezza di Dio e abbraccia l'uomo.

La chiesa non raggiunge la pienezza della sua cattolicità, e questo pensiero corrisponde alla cattolicità del servizio missionario che ci pone anche in unione con Giuseppe Freinademetz. Questa cattolicità del servizio missionario appare sempre più in evidenza in Giuseppe Freinademetz. In tutto il suo impegno missionario ne era cosciente, per questo manifestò questa sua convinzione in un processo di apprendimento che ricercò instancabilmente nella sua completezza.



1. La fase dell'entusiasmo.

Giuseppe Freinademetz era pieno di entusiasmo per l'impegno missionario. A Bressanone sperimentò nella scuola, nel seminario e nella città un clima missionario, un'atmosfera che respirava di mondialità. Il dr. Crisostomo Mitternitzer, canonico a Neustift, professore di Giuseppe Freinademetz, portava l'ampiezza del mondo in quella piccola cittadina. Era uno

zelante promotore delle “missioni estere”. Riferiva nelle lezioni sulle lettere dei missionari e invitava gli stessi missionari a visitarli. Giuseppe Freinademetz fu attratto da questo zelo missionario. Nel seminario c’era un missionario Jas Johann Neponuk Zobl, che insegnava teologia morale, storia della chiesa, dogmatica, che scorgeva nel mondo pagano alcuni raggi di verità e virtù, tracce della situazione religioso-morale dell’uomo, ... della rivelazione primaria nell’umanità. Come membro di un piccolo gruppo etnico, i ladini, Giuseppe Freinademetz da piccolo è stato orientato a superare i piccoli confini, e molto presto gli “stranieri” divennero una parte del suo spazio vitale che l’hanno formato alla internazionalità.

Un entusiasmo cresceva in Giuseppe Freinademetz: “convertire i pagani e liberarli dalla incredulità e sottomissione agli idoli”. “Se io penso a quei paesi e popoli infelici, dove regna la notte oscura del paganesimo, dove non si conosce la vera religione, a quei fratelli che pur sono nostri fratelli e sorelle, allora il cuore si rattrista, e gli occhi vorrebbero riempirsi di lacrime” (predica a San Martino)

## 2. La fase del dubbio

Già nel viaggio verso la Cina ebbe delle incertezze. Soffrì di mal di mare. “Nella vita umana ci sono dei momenti, quando il cuore di lascia solo e ti senti soffocato dalle sofferenze esterne. Nessun sollievo, traccia di consolazione, una immensa oscurità e abbattimento, un annuncio di morte, la notte del dolore. Si soffre dal profondo del cuore: “Mio Dio, ... perchè mi hai abbandonato?” Ma non si ode nessuna voce...” Poi più tardi quando si trovava a Hongkong per un periodo di scuola: “Nel “regno celeste” (la Cina ) si sono accampati tutti i diavoli e diavoletti ... la gente va alla pagoda del diavolo, si festeggia la nascita della dea del mare”. Freinademetz è deluso. E’ certamente venuto in Cina con delle illusioni sulla vera concezione della cattolicità. Ha creduto che i “poveri pagani” sarebbero stati desiderosi di ogni annuncio della lieta novella. Mentre doveva vivere con il duro rifiuto e sconfitte...

## 3. La fase del rifiuto

Dopo la fase del dubbio segue la fase del rifiuto dei cinesi: “Il carattere cinese ha poco di attraente per noi europei ... Il cinese non è stato formato con le stesse linee di noi europei ... Il cinese non desidera innalzarsi pensieri superiori. La cosa più incomprensibile e ed inaccettabile per u giovane missionario è e rimane la uguaglianza religiosa dell’abitante, del centro: “Colui che si vede ne sogno, come uno con la croce in manodi una innumerevole moltitudine di spettatori bisognosi di salvezza che ad ogni parola che esce dalla bocca del missionario che annuncia le verità consolanti della nostra santa religione, la dovrebbe custodire in coscienza come un granello d’oro ... e non può essere che non si converta; è così naturale, così convincente, così toccante; chi può contraddire “La Cina è proprio il regno del diavolo. Non si possono fare nemmeno dieci passi senza inciampare continuamente nelle ombre infernali e in diverse diavolerie. L’aria, che qui si respira, è ovunque pagana”. I cinesi non sono infelici nel loro “mondo pagano”. Il lungo naso di Giuseppe Freinademetz era più interessante dell’annunzio che egli portava.

## 4. La fase del cambiamento esteriore.

Sul suo primo impegno missionario ancora a Hongkong il 16.08.1880 scrive: “Come svegliandosi da un sogno, mi ritrovai in un nuovo mondo, e che mondo? Tutto cambiato, anch’io stesso. Il lungo pizzo aveva preso il posto della tonsura; l’abito del maestro aveva scacciato la talare, ampie camicie turche, calzini bianchi e scarpe appuntite, e se non fosse

richiesto altro, sarebbe uscito dall'uomo vecchio un uomo nuovo ... Ciò che io vedevo e sperimentavo giornalmente, appariva in forte opposizione alle visioni avute finora, e risultavano sempre più chiare le parole del sig. Provicario di Hongkong Giuseppe Burghignoli: "Sei incerto su cosa fare, fai il contrario di quello che avresti fatto in Europa, e agirai bene."

#### 5. La fase del cambiamento interiore.

"Io devo iniziare il nuovo in un altro e nuovo mondo, acquistare nuovi amici, imparare una lingua nuova, iniziare tutto di nuovo. "Dall'esterni adattarsi nei vestiti e nelle abitudini ecc., seguirono i passi della conversione interiore. "Rimane ancora da fare la cosa principale: il cambiamento dell'uomo interiore: un modo di pensare cinese, costumi e tratti cinesi, studiare il carattere cinese e i suoi portamenti, e questo non avverrà in un giorno, nemmeno in un anno, e nemmeno senza dei tagli indolori". Si trattava del mutare nel proprio, era necessario del dono di se stesso nella pienezza della salvezza di Cristo, iniziò allora il passing over, lo sviluppo della cattolicità nel servizio missionario:



Si trattava del mutare nel proprio, era necessario del dono di se stesso nella pienezza della salvezza di Cristo, iniziò allora il passing over, lo sviluppo della cattolicità nel servizio missionario:

- l'accettazione della realtà,
- il confronto con la diversità ( lingua, cultura, religione, visione del mondo ecc.)
- la purificazione delle tradizioni da accettare e da rifiutare,
- l'accettazione e integrazione dei valori genuini e culturali salvifici (Io mi meraviglio spesso come il paganesimo potesse conservare per tanti secoli così tanto bene).

Il risultato si manifesta attraverso una faticosa ma più autentica cattolicità. "La Cina è divenuta la mia patria." "Io voglio vivere e morire con i cinesi". "Io amo la Cina e i cinesi". Si appropriò nella dottrina dei cinesi cristiani, così che alla fine manifestò la sua cattolicità in queste parole: "Io vorrei essere in cielo nient'altro che un cinese". La sua cattolicità venne espressa attraverso un amore cattolico e senza confini.

(Testo ridotto da un articolo di W. Prawdzig)

---

Casa natale di San Giuseppe Freinademetz  
Oies 6  
39036 Badia – Bollano – Italia  
E-mail: [svdojes@libero.it](mailto:svdojes@libero.it)

Missionari Verbiti – Provinciale  
Via Venezia 47  
38.66 Varone – Riva del Garda – TN - Italia  
E-mail: [itaprov@yahoo.it](mailto:itaprov@yahoo.it)  
Web: [www.missionariverbiti.it](http://www.missionariverbiti.it)